

Troodon il passato nel futuro

Giancarlo Pizzuto

**TROODON
IL PASSATO NEL FUTURO**

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Giancarlo Pizzuto
Tutti i diritti riservati

*Ad Angela, Luigi, Salvatore
e a tutti voi che, spronandomi
a continuare a lottare,
mi fate andare avanti.
A voi tutti che siete dei gioielli
incastonati nella mia vita.*

*La vita è la più bella delle avventure
ma solo l'avventuriero lo scopre.*

Gilbert Keith Chesterton, Ortodossia, 1908

Prologo

Ci furono un tempo e un luogo in cui il tutto e il nulla non esistevano ma erano la stessa identica cosa, racchiusi e compressi in un volume molto più piccolo di un atomo, un nucleo primordiale di energia, senza età, con una densità pressoché infinita e a temperature di miliardi di gradi.

Poi avvenne l'esplosione e questo nulla divenne il tutto, un tutto che incominciò un viaggio per ogni direzione, un tutto che, nel preciso momento della sua nascita, stabilì delle leggi universali e, nel suo primordiale vivere, come stufò di tanto nulla sopportato prima, incominciò ad aggregarsi in nuove concezioni di se stesso e in nuove forme.

Non temeva il tempo, non temeva il viaggio, non temeva lo spazio, senza di lui non esistevano, erano in lui, era lui che li faceva nascere e li faceva fluire da sé.

Il tutto, adesso, permeava se stesso e si condensava, prima in particelle elementari e poi in particelle maggiori, fino a che non si formarono i primi nuclei atomici.

In una tempesta di forze incommensurabili, nella sua corsa verso l'infinito, si appropriò di porzioni di quel nulla, nel vuoto di un gelo assoluto si espanse e diede il suo calore enorme, diede la sua forza e la sua determinazione di continuare il viaggio ormai intra-

preso.

Il tutto, che prima non esisteva, se non racchiuso nel nulla, era nato e nel suo nascere aveva in sé la scintilla di far nascere altro. Quest'altro divennero nebulose, galassie, stelle e pianeti, divennero processi nucleari, con il calore di milioni di fuochi e, anche se antitesi di una qualsiasi possibilità di vivere in quel calore e in quei raggi letali, nel raffreddarsi di quel calore, nello scemare delle radiazioni mortali, ecco che, nel viaggio, il tutto trovò come compagna la vita, con un viaggio che ancora continua.

Aprì gli occhi lentamente, con fatica.

Ancora adesso, dopo tutti quegli anni di viaggi spaziali, non riusciva ad abituarsi al risveglio dal sonno indotto dall'ibernazione, aprire gli occhi con la sensazione di trovarsi in mezzo al latte, era già un incominciare male, lo precipitava in uno stato d'animo paragonabile a quello degli impiegati terrestri il lunedì mattina.

Lo era stato pure lui un impiegato terrestre e, pur facendo un lavoro che gli piaceva, misto di scienza e ricerca, ricordava molti di quei lunedì, specialmente quelli dopo il divorzio dalla moglie, anche se, dopo questo sconvolgente e doloroso evento, tutti i giorni gli sembravano uguali, tutti dei maledetti lunedì dopo-sbronza.

Aveva cercato conforto nella bottiglia, ma non riusciva a cancellare il dolore di essere stato gettato via dalla moglie, Patricia se ne era andata nel giro di una mezza giornata, la mattina si erano salutati quasi stancamente, come ormai succedeva da tre anni e, al ritorno dal lavoro, quella sera, non aveva trovato nessuno in casa, se non un biglietto di una riga.

“Vado da mia madre, è finita, non cercarmi. Patricia”.

Aveva capito dell'insoddisfazione della moglie, ave-

va compreso che l'amore in lei era cambiato e scemato, ma non pensava che potesse succedergli questo, era stata come una valanga che lo aveva travolto e non riusciva a capacitarsi, non riusciva a spiegarselo.

Pur essendo sempre stato orgoglioso al massimo, aveva provato a cercarla, le aveva telefonato tante volte, ma lei faceva rispondere altri e si negava, aveva dato un taglio netto con lui e con quei sette anni passati insieme.

Lo aveva cancellato dalla propria vita senza nessuna spiegazione, se non quella, che poi fu scritta sull'atto di divorzio, di "incompatibilità di carattere".

Forse aveva ragione lei, sua moglie, la cosa più bella della sua vita, andava via e lui non aveva lottato granché per tenerla a sé, aveva subito la sua decisione, come a confermare che la piattezza di quella vita, che ormai da tanto le faceva condurre, fosse ormai l'unica cosa che lui potesse offrirle.

La laurea in ingegneria informatica e la specializzazione in sistemi avanzati di comunicazione binaria gli avevano consentito di lavorare presso l'Agenzia Spaziale Mondiale.

Era un colletto bianco sotto un camice, come tanti altri, ma il suo lavoro gli piaceva e lo eseguiva bene, facendolo distinguere dalla massa al punto che, quando fece domanda per il servizio attivo sulle navi spaziali, dopo il divorzio e con i sensi e il raziocinio ottennebrati dai postumi di una sbronza, fu subito accettata.

Il sistema solare era stato esplorato in lungo e in largo, gli insediamenti sotterranei su Marte e Venere funzionavano da decenni, ma erano solo degli insediamenti produttivi, non adatti alla permanenza di esseri umani, si stava solo spogliando quei pianeti delle